



# Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Milano

---

## DECRETO DI DISSEQUESTRO E RESTITUZIONE ALL'AVENTE DIRITTO

~ art. 263 comma 4 c.p.p. ~

---

### Il Pubblico Ministero

Visti gli atti del procedimento penale indicato in epigrafe;  
Visto il decreto di sequestro probatorio emesso da questo Ufficio in data 13.2.2020;  
Vista l'istanza di dissequestro e restituzione all'avente diritto presentata dall'avv. Umberto Ambrosoli per conto del Politecnico di Milano in data 26.3.2020;

### OSSERVA

Dagli atti di indagine emerge come, per effetto delle modalità con cui è avvenuta la potatura dei due esemplari di "Cedrus Atlantica Glauca" sottoposti a sequestro, oltre che per la difficoltà in sé dell'operazione, risulta molto remota la possibilità di un espianto e messa a dimora in altra posizione delle due piante con possibilità di sopravvivenza.

Si richiamano a tal fine le dichiarazioni rese dal dott. Marco Fabbri e la consulenza agronomica del dott. Giorgio Buizza.

Dichiarazioni rese il 17.2.2020 del dott. **Marco Fabbri**, agronomo di fiducia del Politecnico: "... Ricordo di avere detto all'ing. Noto che i due cedri, potati in quella maniera, era destinati probabilmente a morire. Erano infatti stati privati di molti rami e soprattutto di molte foglie. Senza le foglie gli alberi traspirano poco e i tessuti corticali del tronco possono scottarsi, soprattutto nei mesi estivi (manca l'ombra e manca il trasporto d'acqua). Fatta in quel modo la potatura è decisamente nociva per la pianta. Ho fatto poi presente all'ing. Noto che piante così grandi non possono essere spostate. Se le si vuole spostare, operazione in sé molto rischiosa, complessa e costosa, occorre adottare tecniche particolari: a mio avviso le stesse tecniche utilizzate per lo spostamento delle piante in Piazza Bottini; ho fatto appositamente l'esempio di piazza Bottini, perché anche in quel caso si era trattato dello spostamento di due cedri, sebbene più piccoli di quelli del Politecnico. Aggiungo che è necessario il sollevamento di un pane di terra di almeno 6/7 metri per lato (per una superficie di circa 49 mq). Il Cedrus atlantica 'Glaucà' presenta infatti caratteristiche tali per cui lo spostamento funzionale a preservare il ciclo vitale richiede questo tipo di accorgimenti tecnici. Non è semplice un intervento di questo tipo, ma ritengo potrebbe essere l'unico a salvaguardia della sopravvivenza della pianta ...".

Tali affermazioni trovano conferma nella relazione agronomica del 24.2.2020, depositata dagli esponenti, redatta dal dott. **Giorgio Buizza**. Questi rileva infatti come "gli alberi non sono oggetti privi di vita, i grandi trapianti non si improvvisano, ma vanno preparati, per avere successo, con un anticipo di non meno di tre anni rispetto all'atto finale della asportazione della zolla dal terreno. In caso contrario l'improvvisazione e l'urgenza del trapianto senza preparazione crea l'illusione di aver salvato l'albero che, in concreto, viene dapprima alterato e ridimensionato da pesanti potature e mutilazioni e poi deperisce e muore nel volgere di due/tre stagioni successive". Dopo un articolato

excursus sulle modalità di espianto che devono essere osservate, l'esperto evidenzia come i lavori sugli alberi del Parco Bassini siano stati condotti in maniera non corretta: *“I trapianti degli alberi del Parco Bassini sono un esempio di conduzione dei lavori dettata dalla fretta di portare a termine i lavori e di liberare l'area. Le zolle non sono state preparate, ma sono state formate a colpi di ruspa e di escavatore meccanico che ha ridotto gli apparati radicali a monconi di grosse radici perdendo la parte vitale delle radici assorbenti. Le foto scattate in fase di trapianto mostrano porzioni di radici strappate e sfilacciate, zolle formate in modo approssimativo, sebbene fasciate con iuta o altri materiali analoghi, che lasciano intravedere la presenza di parti di radici connesse al fusto, ma pochissima terra atta a comporre una vera e propria zolla. I tempi di lavorazione sono stati in alcuni casi lunghissimi tanto che tra la formazione dello scavo e la messa a dimora sono trascorsi, per alcune piante anche 14 giorni. In altri casi le piante sono state lasciate per giorni con le zolle all'aria prima di essere nuovamente riposizionate nel terreno poiché gli espianti sono stati eseguiti prima di sapere dove le piante sarebbero state ripiantate”*. Per quanto nello specifico riguarda i due esemplari di Cedrus sottoposti a sequestro e non ancora espantati, l'esperto osserva come *“Questi due alberi, ultimi rimasti nel preesistente parco, rappresentano, nello stato attualmente visibile, una forma aberrante di salvaguardia e tutela del verde. La fig. 30 rappresenta chiaramente l'aspetto maestoso di questi alberi prima dell'apertura del cantiere. Gli stessi alberi sono stati pesantemente (potati?) massacrati dal taglio sistematico di tutte le fronde Fig. 31), sia per effettuarne il trasporto su automezzo, sia per commisurare la riduzione della chioma alla riduzione delle radici... Se lasciati in sito i cedri disporranno di qualche riserva per riprendere faticosamente a vegetare, ad emettere qualche ciuffo di aghi nella prossima primavera e a ricostruire una parvenza di chioma nel corso degli anni futuri. In caso di spostamento nelle attuali condizioni la eventuale modesta ripresa vegetativa primaverile, possibile grazie alle riserve accumulate, si avvierà al progressivo deperimento nonostante le cure, le bagnature, le manutenzioni e le concimazioni che potranno essere apportate. Ovviamente, in mancanza di radici, nulla potrà essere assorbito e traslocato all'interno dell'albero che, in mancanza di risorse deperirà fino al disseccamento. Per il salvataggio e la conservazione di dette piante ancora radicate nel sito originario, operazione non facile e ad elevato rischio, è necessario dare tempo ai cedri di riformare una parvenza di chioma con l'emissione di nuove gemme, nuove foglie e nuovi rametti, lasciandole per il momento in sito per il tempo necessario al compiersi di questa ripresa. Solo dopo aver constatato la ripresa vegetativa e la formazione di nuove gemme e nuovi rami si potrà pensare ad un eventuale spostamento ... Per conservare i due cedri è necessario lasciarli in sito e operare con irrigazioni e concimazioni per far riformare la chioma. Nel frattempo deve essere preparata la zolla per far rigenerare le radici in prossimità del piede dell'albero così da riuscire a prelevare, al momento del trapianto, un albero dotato di nuove radici sviluppate all'interno della zolla di trapianto. La preparazione nei termini sopra descritti richiede un tempo non inferiore a tre stagioni vegetative”*.

Le modalità con cui la potatura è avvenuta pongono una pesante ipoteca sulla possibilità di espianto: le dichiarazioni dei due esperti sono sul punto assolutamente convergenti.

Si pone dunque il problema della compatibilità di una fruttuosa operazione di espianto, che assicuri per quanto possibile la salvaguardia della vita vegetativa delle piante, con la necessità di procedere alla esecuzione dei lavori di edificazione di un nuovo padiglione del Politecnico. Operazione che, sulla base di quanto riferito dagli esperti sopra citati, appare non praticabile, se non lasciando gli alberi in sito per almeno i prossimi due anni.

Bisogna prendere atto senza infingimenti di questa situazione: salvare le piante, ammesso che sia ancora possibile, significa bloccare i lavori per il tempo necessario alla piena ripresa della vita vegetativa delle due piante, tempo identificato dal consulente degli esponenti in due anni.

Nella istanza di dissequestro il Politecnico di Milano ha a tal fine evidenziato quanto segue: *“Il Politecnico di Milano, nella prospettiva di meglio garantire il verde pubblico, oggi impossibilitato ad assicurare il successo del trapianto dei due cedri, in alternativa a quanto testé illustrato e previo -limitatamente ai due cedri oggetto di sequestro- l'abbattimento autorizzato in Conferenza dei Servizi è disponibile da subito e in aggiunta alle misure di compensazione già concordate in fase di*

*presentazione del progetto, nonché a quelle ulteriori presentate a dicembre, ad impiantare nel punto più idoneo che sarà indicato dal Comune di Milano, due “Cedrus Deodara” dell’altezza di 12/13 metri, preparati in vivaio (e, quindi, con le migliori condizioni per il successo dell’operazione). Si tratta di piante di grandi dimensioni aventi una lunga prospettiva di vita, idonee a compensare non solo dal punto di vista economico, ma -soprattutto- da quello ecologico (efficienza fotosintetica), i due “Cedrus Atlantica Glauca”. Si fa presente che la ditta fornitrice offre per tali piante una garanzia di successo del trapianto a tre cicli vegetativi (cfr All. 6). L’attività di posa a dimora di tali imponenti cedri potrà essere realizzata al venir meno delle limitazioni dovute all’emergenza sanitaria in corso (a riguardo si rappresenta che, in considerazione della preparazione in vivaio, l’operazione potrà essere realizzata in sicurezza fino all’inizio del mese di giugno)”.*

Tale proposta appare del tutto ragionevole.

Del resto, non è plausibile preservare a tempo indeterminato il sequestro delle due piante e dell’area circostante, considerato che proprio su quell’area è prevista la esecuzione di lavori di edificazione di un nuovo padiglione, secondo un progetto munito di tutte le autorizzazioni necessarie, rispetto al quale questo Ufficio non ha titolo ad intervenire (cfr. sul punto la documentazione esibita dal Politecnico e le dichiarazioni rese dal dott. Noto, del Politecnico, e dal dott. Acquati Merati, del Comune di Milano).

Quanto proposto dalla difesa del Politecnico appare pertanto improntato a ragionevolezza, ipotizzandosi una “compensazione” che abbia ad oggetto piante assimilabili a quelle destinate ad essere asportate. L’individuazione del sito ove collocare le due nuove piante, in area prossima a quella del Parco Bassini (come avvenuto per gli altri alberi già espianati), avverrà in accordo con l’amministrazione competente.

Alla esecuzione del presente provvedimento procede la PG delegata, concordando le modalità con l’amministrazione del Politecnico, a cessata emergenza sanitaria.

## PQM

Visto l’art. 263 comma 4 c.p.p., **dispone il dissequestro e la restituzione all’avente diritto Politecnico di Milano** dei due esemplari “*Cedrus Atlantica Glauca*”, situati in Milano, via Pascal 34/3, nonché dell’area circostante ove gli stessi sono collocati. Manda alla Sezione di PG – Aliquota Carabinieri per l’esecuzione, disponendo che si proceda alla esecuzione del presente provvedimento solo alla cessazione della emergenza sanitaria in atto.

Dispone che copia del presente provvedimento sia comunicato al difensore del Politecnico, avv. Umberto Ambrosoli.

Milano, 6.4.2020

IL PUBBLICO MINISTERO

Dott. Gaetano Ruta

